

FRANCESCO FORTE/ Pensiero, coraggio e umiltà nel solco di Luigi Einaudi

LINK: <https://www.ilsussidiario.net/news/francesco-forte-pensiero-coraggio-e-umilta-nel-solco-di-luigi-einaudi/2285293/>



FRANCESCO FORTE/
Pensiero, coraggio e umiltà
nel solco di Luigi Einaudi
Pubblicazione: 01.02.2022
Esattamente un mese fa è
scomparso Francesco Forte
dopo una vita dedicata
all'approfondimento e
all'impegno in ambito
accademico e politico
Francesco Forte (Lapresse)
"Nel ginnasio liceo Piazzi di
Sondrio, Francesco, che i
genitori si ostinavano a
chiamare Franceschino,
divenne rapidamente
popolare pur essendo il
primo della classe. Era
molto distratto e qualche
volta prendeva anche lui
pessimi voti. Era vestito con
abiti da signorino, ma
aveva sempre le mani e le
camicie sporche di macchie
di inchiostro e i capelli
spettinati. Lui, del resto,
faceva copiare i compiti e
anche per questo era
diventato molto autorevole.
Così i compagni lo
ammiravano e lo
consideravano il capo".
LETTURE/ Da Leopardi ad
Adorno: il Covid e le nostre
ferite non rimarginabili In

queste poche righe che
Francesco Forte ha scritto
per la sua biografia c'è tutta
la sua personalità. Forte,
scomparso il primo gennaio
di quest'anno, è stato infatti
in molte occasioni il primo
della classe, ma non ha mai
rinunciato non solo ad
avere i capelli spettinati e le
mani sporche di inchiostro,
ma soprattutto ad
approfondire temi e tesi con
una grande autorevolezza
unita a un altrettanto forte
capacità di divulgazione.
LETTURE/ Maiti Girtanner e
Léo, solo il perdono cambia
le vite Sono tanti i meriti
per cui l'esempio di Forte
può e deve essere
ricordato. La sua volontà di
a p p r o f o n d i m e n t o ,
innanzitutto, con l'impegno
nei numerosi viaggi di
studio negli Stati Uniti dove
ha avuto come compagni di
banco importanti premi
Nobel come Ronald Coase e
James Buchanan, due
personalità nel campo dei
collegamenti tra economia e
politica con tutti gli intrecci
prevedibili e imprevedibili
che questi collegamenti

comportano. La sua
capacità di divulgazione è
stata esemplare non solo
nel suo rapporto con gli
studenti nella lunga carriera
accademica, ma anche a
livello politico nel
sensibilizzare con la sua
testimonianza la necessità
di un rigore che amplifichi
la libertà di ciascuno. Ha
sempre osteggiato una
politica rivolta più alla
ricerca del consenso che
non alla sana gestione delle
competenze pubbliche; per
esempio, con la difesa di un
sano bicameralismo in
grado di temperare il
dominio a proprio vantaggio
della maggioranza.
GIORNATA DELLA
MEMORIA/ La risposta di
Arendt al tradimento
(ebreo) di Anna Frank
Senza dimenticare le sue
battaglie contro le mode del
pensiero economico.
Ugualmente importanti
nella sua esperienza le
lezioni di Luigi Einaudi , che
peraltro lo indicò per
succedergli nella cattedra di
Scienza delle finanze a
Torino, così come le critiche

documentate non tanto alle teorie di John M. Keynes, quanto all'applicazione pratica di teorie della spesa facile da parte dei poteri pubblici. Forte si è sentito quasi in dovere di aggiornare e applicare le tesi elaborate da Einaudi nelle sue Lezioni di politica sociale scritte durante i suoi anni di esilio di Svizzera. Non a caso uno dei suoi documenti degli ultimi anni, 2017, ha per titolo Per un programma liberale sociale in cui si sottolinea l'esigenza di "Meno debito, meno e migliori tasse, meno e migliori spese". "Una politica di bilancio sana - scrive Forte - è fondamentale per lo sviluppo economico, la piena occupazione, la tutela del risparmio, la capacità di credito delle banche e per mantenere l'autonomia e dignità nazionale nell'euro". Le analisi e l'azione di Forte hanno accompagnato gli ultimi settant'anni della vita politica italiana. Una realtà che, come confessa nella sua autobiografia (A onor del vero. Un'autobiografia politica e civile, **Rubbettino** 2017), ha vissuto "come un gabbiano in volo", tra il sogno e la realtà, tra la visione del futuro e la concretezza del presente. Con il coraggio delle idee e con l'umiltà di dover tener conto delle possibilità operative di una politica fatta di condizionamenti e

di compromessi. Tra i tanti meriti di Francesco Forte va comunque riconosciuto quello di essere costantemente rimasto nel solco di metodo e di pensiero tracciato da Luigi Einaudi. Possiamo chiamarlo liberalismo sociale o socialismo liberale; quello che conta non sono le etichette o le formule; quello che conta è la passione civile unita a una grande competenza tecnica. E di questo Forte è stato un vero testimone. - -
- -